

■ Nuovo incarico per Vasily Petrenko

Il direttore russo-inglese, intervistato su MUSICA 322, è stato scelto come Direttore Artistico dell'Orchestra Sinfonica Accademica di Stato della Russia «Evgeny Svetlanov». Successore di Vladimir Jurowski, che ricopre questo ruolo dal 2011, assumerà l'incarico il 1° settembre 2021, in concomitanza con l'assunzione formale della carica di Diret-

tore Musicale della Royal Philharmonic Orchestra di Londra.

■ Il grande addio di Rattle

È ora ufficiale: Sir Simon Rattle succederà a Mariss Jansons alla testa dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Bavarese a partire dalla stagione 2023/24, per una durata di cinque anni, ma la sua presenza sul podio dell'orchestra di

Monaco di Baviera è già attesa nella prossima primavera. Simon Rattle è ora Direttore musicale della London Symphony Orchestra, incarico rinnovato fino al 2023, quando si trasferirà in Germania, nazione della quale è da poco diventato cittadino (pur mantenendo anche il passaporto britannico). E non è difficile leggere questa decisione, pur motivata da «ragioni familiari» (Rattle risiede a Berlino con la mo-

Il San Cassiano: il teatro che non c'è



Il progetto del nuovo San Cassiano

Sembrerebbe solo un sogno o magari un'utopia. E invece solo cronaca dei nostri tempi, una cronaca in controtendenza, visto che da mesi i teatri italiani hanno chiuso i battenti in attesa di debellare l'infido virus della pandemia. Protagonista di questo sogno è l'impresario e musicologo inglese Paul Atkin, che progetta di riportare alla vita dalle fondamenta un seicentesco teatro veneziano. Non un palcoscenico qual-

siasi, perché il Teatro San Cassiano, non distante da Rialto, può vantare un pedigree storico d'eccellenza. Non solo ha ospitato in quasi due secoli di vita opere di Cavalli, Gasparini e Albinoni, ma è stato il primo teatro d'opera ad aprire dalla sua fondazione (febbraio 1637 per Carnevale) ad un pubblico pagante. Sino ad allora infatti gli spettatori erano solo gli invitati dei facoltosi padroni di casa, per i quali possede-

re un teatro era uno *status symbol* molto eloquente. Il teatro fu così frequentato da allora non solo dalla nobiltà e dal clero alto, ma anche da borghesi, danarosi commercianti, mercanti arricchiti che potevano permettersi il biglietto o addirittura l'affitto o la proprietà di un palco (erano questi i posti più esclusivi, mentre i meno abbienti sedevano nelle panche di platea). Il passaggio dall'opera di corte a quella imprenditoriale segnò anche un cambiamento del gusto, sicché dall'opera mitologica si passò ben presto a quella storica, come ben documenta ad esempio *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi, che mette in scena Nerone, Seneca e altri personaggi storici. L'inaugurazione avvenne con *l'Andromeda* del tiburtino Francesco Manelli su libretto di Benedetto Ferrari, ma la partitura è andata perduta. Nasceva così col San Cassiano, proprietà della famiglia Tron, il teatro d'opera moderno.

L'appassionato e determinato Paul Atkin, comprensibilmente innamorato dell'Italia, da qualche anno va cullando il progetto di far rinascere il teatro, aperto sino al 1807, quando fu prima chiuso per un editto napoleonico e cinque anni dopo demolito, nelle sue dimensioni originali. All'epoca di Vivaldi – inizio Settecento – erano attivi a Venezia almeno 14 teatri (tra cui il San Moisè, il San Giovanni Grisostomo, il Sant'Angelo gestito dal Prete rosso, il San Samuele e altri ancora), molti dei quali proprietà delle più nobili e ricche famiglie veneziane. Ma oggi

glie Magdalena Kožená e i tre figli) come uno schiaffo alla sua patria d'origine e al governo di Johnson, la cui scelta della Brexit è sempre stata criticata dal musicista.

■ Francesco Meli docente a Genova

Francesco Meli è il direttore artistico, e uno dei docenti, dell'Accademia di Alto Perfezionamento e insegnamento professionale per Cantanti

Lirici del Teatro Carlo Felice di Genova. Gli altri docenti sono Giulio Zappa, Vittorio Terranova, Antonella D'Amico, Roberto De Candia, Elisabeth Norberg-Schulz, Silvia Paoli, Daniele Callegari, Serena Gamberoni. Sono aperte le iscrizioni alla selezione per l'ammissione all'Accademia, finalizzata anche all'inserimento professionale nei cast dell'opera *L'elisir d'amore* di Donizetti che verrà allestita nel giugno 2021 pres-

so il Teatro Carlo Felice, con successive recite presso il Teatro degli Arcimboldi di Milano nel settembre 2021. L'Accademia selezionerà dieci giovani cantanti in possesso di adeguate qualità artistiche e vocali, che avranno così l'opportunità di consolidare e perfezionare i diversi aspetti vocali, musicali e teatrali che caratterizzano il moderno cantante d'opera. Per informazioni: accademia@carlofelice.it

alla moria del tempo dei palcoscenici seicenteschi resistono nel mondo solo i teatri tardo-settecenteschi di Drottningholm in Svezia e di Český Krumlov nella Repubblica Ceca, che conservano addirittura ancora le macchinerie sceniche originali (lampade a forma di fiammella, quinte mobili, botole, carrucole per ingressi ex machina dall'alto, macchine per terremoti e tuoni), a ricreare quella meraviglia che è propria della incomparabile scenotecnica barocca.

Come le è venuta in mente un'idea simile?

La mia sembra una proposta in controtendenza con i tempi difficili in cui viviamo, ma un Teatro come il San Cassiano sembrerebbe ideale per il Covid, perché i posti sono distanziati (solo due persone nei palchetti). L'idea mi è nata dal Globe Theatre di Londra ricostruito con fedeltà all'originale nel 1999 da Jon Greenfield, che ho coinvolto anche in questa ricostruzione. Avevo studiato il *Giulio Cesare* di Shakespeare, ma solo al Globe di Londra ho ritrovato una esecuzione storicamente consapevole. Per il melodramma invece non esiste un luogo dove poter esplorare l'opera barocca in allestimenti storicamente consapevoli. Ho pensato come potesse farsi questo teatro seicentesco che non esiste ancora né in Italia né nel mondo. Quello che il Globe ha fatto per Londra, noi possiamo farlo per Venezia. Alla Biblioteca Marciana ci sono almeno trecento manoscritti dei migliori compositori dell'epoca da riportare alla luce sul palcosce-

nico. Mi ha incoraggiato anche l'esperienza da me compiuta a settembre del 2018 nel Teatro del castello di Český Krumlov con la proposta di un'opera (Modena 1692) di Giovanni Antonio Giannettini (*L'ingresso alla gioventù di Claudio Nerone*) che ha avuto un riscontro di pubblico e critica straordinario. I piccoli teatri, come quelli del Seicento, posseggono infatti una magia straordinaria per la musica e la messinscena.

Perché proprio il San Cassiano?

È un gioiellino. In platea ha solo sei file per un totale di 99 posti, oltre a 153 palchetti da un metro (2 soli posti) in 5 ordini sovrapposti, sicché le voci si ascoltano benissimo. In totale la capienza è di solo 405 posti. Nella primavera del 2015 andai con la famiglia a Venezia per trovare il luogo adatto: al posto del teatro Sant'Angelo c'è oggi un albergo, e nel luogo del San Cassiano un giardino privato, che ne conserva la stessa sagoma, ma ci sono vincoli. Quindi dovremo optare per un sito nella stessa zona. Il nostro auspicio sarebbe che il Teatro diventasse non solo un centro di produzione, ma anche di studi per l'opera barocca italiana (come quello ben noto di Versailles per l'opera barocca francese). Incoraggeremo la ricerca, la pubblicazione e la registrazione di queste opere. Abbiamo ormai identificato un sito insieme al Comune di Venezia e tutta l'Italia ha abbracciato il progetto, mentre in molti all'inizio pensavano che fosse solo una pazzia.

A che punto è il progetto?

Il progetto, che costerà intorno ai 40 milioni di euro, è pronto. Abbiamo preso le misure esatte per ricostruire e contiamo su uno specialista come Greenfield. Il San Cassiano era piccolo ma, come i teatri di legno di una volta, aveva una acustica unica. Vogliamo assolutamente recuperarla. All'epoca chi faceva i teatri sapeva come farli, non sbagliava mai. Il mio progetto inizialmente sembrava impossibile, poi solo difficile, ora fattibile. Naturalmente sto cercando altri investitori partner che credano come me nella potenzialità di questo progetto. Me si fa eravamo già pronti per l'ultimo passo, ma poi il Covid ci ha bloccato e tagliato le gambe. Spero però che riusciremo ad inaugurare già a settembre del 2024 o al massimo nel 2025 magari con *l'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi o con *Le Nozze di Teti e Peleo* (1639) di Cavalli, prima opera superstita del Teatro.

Che repertorio pensate di ospitare?

Non solo il melodramma veneziano, ma tutto il teatro musicale italiano sino al 1791, anno della morte di Mozart e prima della nascita della Fenice (1792) che è cinque volte più grande del San Cassiano, che entrerebbe nell'immenso palcoscenico del teatro di Bayreuth. Il nostro Teatro avrà intimità ed intensità (il palcoscenico sarà di 40 mq). Molto diverso dai 3000 teatri che ci sono in Italia.

Lorenzo Tozzi